

**COS'È SUCCESSO?**  
... chi è il colpevole?

TESTO ED ILLUSTRAZIONI DI GIORGIO CUSMA  
(RIELABORAZIONE DA AVVENTURA N. 17/1984)

Qui sotto trovate 4 immagini di "segni" lasciati da animali: chi è stato? Provate a fare delle ipotesi e poi leggete le soluzioni che trovate, rovesciate, qui sotto.

SCENA 1



SCENA 3



SCENA 2



**Scena 1:** Gli uccelli rapaci (sparviero, astore, ecc.) non mangiano le penne degli uccelli uccisi, che spennano con cura. Spesso iniziano il pasto divorando il petto della vittima. Una "spiumata" (molte penne sparse) con o senza il corpo della vittima, indica senz'altro l'attacco di un rapace.  
**Scena 2:** Trovando delle penne d'uccello strappate non è sempre facile individuare l'aggressore. I **carnivori** (volpe, faina, ecc.) in genere lasciano solo qualche penna: infatti mangiano la preda dopo averla portata in luoghi nascosti e tranquilli, consumandola tutta. Una penna con il calamo masticato (A) o la rachide morsicata (B), o tranciata, indica senz'altro un attacco di questo genere.  
**Scena 3:** Gli **uccelli rapaci diurni** invece non consumano tutta la preda e le strappano le penne con il becco, rovinandole, come mostrato in questa figura, o non lasciando alcun segno.

# Dodicesima chiacchierata

## Come seguire le tracce



## SEGUI LA TRACCIA, MA PRIMA COMPRENDILA!

DI DARIO FONTANESCA  
DISEGNI DI B.-P.

### Coordinamento editoriale:

Giorgio Cusma

### Progetto grafico e Impaginazione:

Technograph - TS

### Testi di:

Dario Fontanesca  
Francesco Scoppola  
Enrico Rocchetti  
Giorgio Cusma  
Filippo Mojentale

### Disegni di:

Martina Acazi  
B.-P.  
Elisabetta Damini  
Giorgio Cusma  
Laura Pontin

*"L'arte di trovare e seguire le tracce non viene indicata ovunque con lo stesso termine: in Africa si parla di spooring, in India la si chiama pugging, negli Stati Uniti si usa anche chiamarla trailing"*



Frederick Burnham, un esploratore americano che divenne famoso in Matabeleland (Sud Africa).

a molti deve sembrare uno sforzo eccessivo e così preferiscono abbandonarlo. Pensate che un ordinario sacchetto di plastica impiega anche mille anni per decomorsi! In montagna ci sono luoghi che riescono a togliere il fiato per la loro bellezza, ma dopo il passaggio di qualche maleducato, tolgono il fiato per l'orrore della vista dell'inquinamento! Oltre a noi, in questo mondo, vivono anche gli animali e più di tutti ne risentono se l'ambiente in cui vivono cambia. Noi uomini, d'altra parte, riusciamo a vivere proprio grazie alla presenza degli animali, che ci forniscono cibo e che mantengono in equilibrio l'intero ecosistema.

E noi che "amiamo e rispettiamo la natura" cosa possiamo fare? Perché uno Scout non sta certo con le mani in tasca, ma si mette subito all'opera. Mi vengono già in mente un paio di attività. Ognun-



no di noi, meglio se in Squadriglia, potrebbe condurre un'indagine nell'area in cui vive. Durante questa ricognizione elaboriamo una mappa con i luoghi che abbiamo scoperto essere inquinati da rifiuti o danneggiati dall'uomo. Riportiamo, per ogni luogo, il tipo di rifiuti presenti e una breve descrizione del danno che essi hanno causato. Il risultato di questa ricognizione poi potremmo consegnarlo al comune interessato cosicché possa intervenire. Oppure pianificare con il resto del Reparto un'impresa di

"pulizie ambientali". Quest' altra attività si rivelerà anch'essa molto utile per il quartiere in cui viviamo. Si tratta di creare una mappa che segnali dove sono posizionate le aree di raccolta differenziata, le discariche autorizzate o le singole "campagne" del vetro, carta, plastica etc. Poi potremmo consegnare agli abitanti della zona questo lavoro, per aiutarli a gestire al meglio i loro rifiuti, senza che finiscano abbandonati da qualche parte. Detto questo vi auguro una Buona Caccia... all'immondizia!





abbia una conformazione tale da assorbire le sostanze nocive e trattenerle per anni.

apparecchiature non nuove risultano essere anche le più nocive. Per esempio, i frigoriferi di

ponenti elettronici all'interno di qualsiasi prodotto. Siamo portati a pensare, guardando una scheda elettronica, che sia fatta di componenti inerti. Sbagliato! Dentro a quei piccoli componenti si racchiudono sostanze chimiche inquinanti e molto pericolose per la salute dell'uomo.

Anche la montagna non è risparmiata dall'incuria dell'uomo. Penso sia capitato un po' a tutti di trovare nei boschi resti di picnic di improbabili appassionati. Ancora non capisco che fatica sia riportare a casa un sacchetto che pesa sicuramente meno di quando siamo arrivati. Eppure

Oppure abbandoniamo l'immondizia ai **lati delle strade**, con il rischio che la decomposizione delle sostanze organiche porti alla facile diffusione di malattie. Molto spesso passeggiando in campagna ci imbattiamo in graziosi corsi d'acqua che vengono utilizzati per l'irrigazione dei campi. Nei punti più coperti alla vista dalla boscaglia, non è raro scorgere cumuli di rifiuti scaricati da persone irresponsabili. Sembra che questo luogo sia in genere preferito da chi voglia abbandonare vecchi elettrodomestici. Essendo

qualche anno fa contenevano un gas molto volatile e dannoso per l'atmosfera. Nella produzione industriale di questo secolo c'è stato un incremento di com-



risoluzione di dilemmi o enigmi.

Il nostro Fondatore ci invita a porre attenzione nel "saper seguire le tracce" di giorno e di notte, ma soprattutto evidenzia l'importanza del comprendere e del saper seguire le tracce:

**"Quando i cacciatori si guardano attorno, in campagna, per trovare la selvaggina, cercano dapprima una qualsiasi traccia, recente o già vecchia, per vedere se nella regione ci sono animali; poi studiano le tracce più fresche per scoprire dove questi si sono nascosti [...], infine devono spesso ricercare le loro stesse**

**tracce per trovare la via del ritorno al campo".**

Già, perché per seguirle, le tracce bisogna capirle, leggerle, comprenderle e se a volte capita di perdere la traccia, niente paura: B.-P. ci fornisce istruzioni al riguardo.

L'inserto dedicato alla dodicesima chiacchierata sarà una dispensa tecnica piena zeppa di articoli "classici e moderni".

Abbiamo infatti voluto inserire qualcosa di caratteristico dei nostri tempi, ma allo stesso tempo non siamo riusciti ad essere totalmente innovativi (si sa, il classico va bene sempre e non tra-

monta mai!): l'inserto vi offrirà quindi dai segnali escursionistici ai segni osceni (purtroppo di recente venuti alla ribalta dell'opinione pubblica) lasciati dai rifiuti, ma potrete anche sbizzarrirvi con un quiz naturalistico e poi, come sopra scritto, non mancheranno gli articoli "classici" che non potevano essere scordati: come lasciare e come seguire le tracce (con metodi e trucchi) e come rilevare le tracce.

Tutto quello che manca, lo metterete voi con il vostro innegabile genio e la vostra spregiudicata fantasia!



Talvolta potrete incontrare impronte simili a queste. Da sinistra: cervo, pecora, lupo, volpe.

## I SEGNALI ESCURSIONISTICI

TESTO DI FRANCESCO SCOPPOLA  
ILLUSTRAZIONI DI LAURA PONTIN



FIG. 1

Estate, tempo di Campi e di Uscite di Squadriglia in giro per le montagne. Camminare in montagna è una delle esperienze che, nella vostra vita scout e non solo, vi capiterà di compiere tante volte.

Come però saprete, andare in giro per i sentieri richiede che ognuno di voi conosca il linguaggio dei segnali escursionistici: una forma di segnalazione con la quale potrete capire la direzione, le difficoltà e tutte le caratteristiche e le possibilità che offrono

i percorsi di montagna.

La segnaletica escursionistica può essere divisa in due gruppi: quella orizzontale e quella verticale a seconda che si trovi, nel primo caso al suolo oppure su sassi e, nel secondo caso, su appositi sostegni.

### ORIZZONTALE:

Tipico esempio di segnale orizzontale è il



FIG. 2

## I SEGNI BRUTTI: INDAGINE RIFIUTI

... come fare una mappa dei rifiuti

TESTO DI FILIPPO MOJENTALE  
ILLUSTRAZIONI DI MARTINA ACAZI

L'altro giorno stavo viaggiando in autostrada, proprio dietro un vecchio furgone. L'autista ha incominciato a gettare una gran quantità di rifiuti in strada.

certo un gran rispetto né per l'ambiente né per la vita degli altri automobilisti. Dietro ad un gesto a cui noi (come l'autista) diamo poca importan-

giorno sentiamo di notizie che riportano alla nostra attenzione la situazione critica di alcune zone del nostro paese. Scelte sbagliate operate in passato, ricadono oggi sulla vita di tutti in maniera tragica. Questo è ciò che può succedere se non ci si assume la responsabilità delle proprie decisioni.

L'uomo è un essere così intelligente da essere riuscito a inventare nuovi materiali ma anche così sciocco da non essere riuscito a crearli in armonia con la Natura. Per questo motivo poi ci si trova in difficoltà nell'eliminarli quando non ci servono più. Nascono allora le **discariche abusive** in cui si trovano rifiuti di ogni genere. E non essendo luoghi monitorati da studi preliminari, il danno ambientale potrebbe essere molto grave. Infatti non sappiamo se sotto a quel terreno passino falde acquifere o se la terra



Vedevo rotolare accanto a me borsette, fette di pane, bottigliette di plastica e molto altro. Come se non bastasse, il furgoncino sbandava paurosamente da un lato all'altro della corsia: evidentemente la persona prestava più attenzione a gettare immondizie dal finestrino che a guidare con prudenza. L'autista in questione non dimostrava

za, ci possono essere pesanti conseguenze che coinvolgono molte altre persone. Anche la semplice azione di gettare una gomma da masticare per terra e non nel cestino, potrebbe arrecare un danno a qualcuno o qualcosa. Siamo pronti a prenderci una responsabilità tanto grande per un gesto così piccolo? Purtroppo ogni



deranno **come fare per riuscire a vederli**. Ma anche voi potrete vedere gli animali, se imparerete a **"leggere"** i loro segni. Non si diventa subito degli esperti ma, come in tutte le cose, se non si comincia non si giungerà mai da nessuna parte!

Proviamo a farvi partire con segni facili da interpretare e trovare: quelli lasciati dai **picchi**. Perché non provate a scoprire quanti, e quali, di loro abitano nei luoghi dei vostri **Campi Estivi**?

I picchi usano praticare, su alberi e rami, due tipi di fori:

- **per la ricerca del cibo**: hanno forma quasi **rettangolare** e **dimensioni variabili** (da 1 a 20 cm) e **più o meno profondi**. Si possono trovare a **qualsiasi altezza** dell'albero o su tronchi e rami caduti al suolo.

- **per la costruzione del nido**: la forma è **circolare**, variano le dimensioni, il diametro, che **dipendono dalla "stazza" del costruttore**. Quelli del **picchio rosso** hanno un diametro di 4-5 cm, quelli del **picchio verde** 5-7 cm, **picchio muratore** 2-3 cm. Quest'ultimo però ha una particolare abitudine: usa le vecchie tane di altri picchi e ne riduce il diametro **con il fango!** Questi fori si trovano sempre nella **parte alta** (da 2 mt in su) dei tronchi,

I fori dei picchi sono **sempre fatti su alberi ammalati** (che contengono larve/insetti parassiti di varie specie), quelli sani non vengono attaccati mai



**segnavia Bianco e Rosso** (Fig.1) che indica la continuità del sentiero ed è posto, su pietre o alberi, a distanza 5/10 minuti l'uno dall'altro. Alcuni segnavia riportano al centro **un numero** che sta ad indicare la numerazione del sentiero. Il **Picchetto segnavia**, un picchetto di forma

parallelepipedale con i colori di cui sopra, si trova lungo i sentieri che attraversano terreni vasti ed aperti e serve a rendere agevole l'orientamento in una zona per l'appunto vasta.

Ultimo segnale degno di menzione è **l'uomo di pietre** (Fig.2), e cioè un mucchio di

pietre accumulate l'una sopra l'altra e che serve a indicare il sentiero nelle zone di alta montagna.

**VERTICALE:**

Tra le tipologie di segnali verticali possiamo trovare vari tipi di **tabelloni** (Fig.3). e cioè pannelli di dimensioni abbastanza grandi con una struttura solitamente in legno che forniscono informazioni di vario carattere mettendo in evidenza i percorsi della zona.

Esistono poi le **tablette segnavia**, dei pannelli con fondo bianco e punta rossa che indicano la direzione ed i tempi di percorrenza di un sentiero. In alcune di queste vi capiterà ogni tanto di trovare delle indicazioni del tipo **EE** (Escursionisti Esperti) ed **EEA** (Escursionisti esperti con tratti alpinistici). State attenti ad avere con voi la giusta attrezzatura.

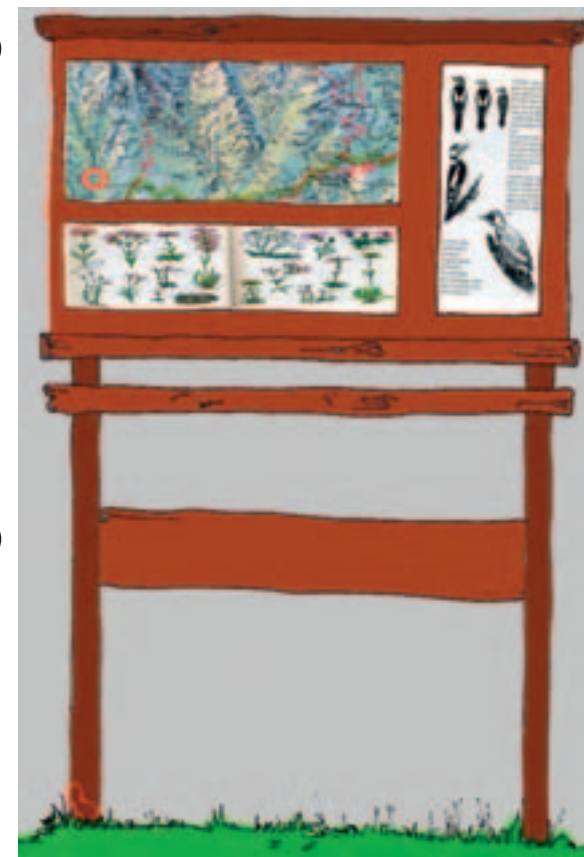


FIG. 3

Gli indiani capivano il vero significato di un filo d'erba piegato da poco, di un ramoscello spezzato o dello sgocciolio lento dell'acqua dentro l'impronta di uno zoccolo nel fango. Usavano la vista, il naso e le orecchie per seguire le tracce quando andavano a caccia nei boschi: era importante per loro e per la loro gente tornare con una preda all'accampamento.

Un vecchio detto dei Dakotah recita: "Akita mani yo" che significa "Osserva ogni cosa mentre cammini".

Ecco allora il loro trucco, osservare tutto attorno ad essi, così avrebbero potuto scoprire i segni lasciati dal gruppo di caccia che precedeva ed avrebbero potuto aiutare nel cammino coloro che seguivano.

**Camminando lungo il sentiero si voltavano spesso all'indietro e**

**fissavano dei particolari che visti al loro ritorno avrebbero segnato il cammino corretto.** Non si ha idea di come le cose che si vedono procedendo in un verso siano completamente diverse viste al contrario.

Ma non bastava, **era importante osservare la direzione in cui scorrevano i torrenti,** da dove soffiava il vento dominante, e mille altri piccoli segni: **la Natura metteva a loro disposizione delle tracce.**

Quelle che mancavano le costruivano loro con piccoli gesti accurati.

Avevano un modo tutto loro di segnare la strada da percorrere, perché sapevano che in un bosco ci si perde facilmente ed era di assoluta importanza riuscire a ritrovare la direzione di casa. Anche noi, nelle nostre uscite, potremmo fare

nostra questa tecnica e correre **meno rischi nell'affrontare il cammino in zone che non conosciamo.**

Per segnalare un posto da cui siamo passati possiamo, ad esempio, raccogliere delle foglie di specie diverse e ammucchiarle ai piedi di un albero avendo la cura naturalmente di fermarle con dei sassi. In questo modo, nel caso ci perdessimo, potremmo ritrovare un luogo da cui siamo sicuramente passati e nel caso qualcuno ci dovesse cercare saprebbe che le ricerche devono partire da quel segno in poi.

Si possono usare poi **rami, sassi, erba o qualsiasi altro materiale** per creare dei veri e propri segnali stradali, per mostrare la strada a chi ci segue.

**I segnali vanno disposti sul lato sinistro del cammino** in modo da non attirare l'attenzione

I segni che gli animali lasciano in giro sono molto più numerosi di quanto potete pensare... anche in città, non solo nei boschi.

Sono **segni legati alle loro esigenze vitali:** procurarsi il cibo... e fisiologicamente eliminarlo, trovare un rifugio, spostarsi. Per cui in giro troveremo i segni di dove hanno "banchettato", di dove hanno "eliminato" i residui organici del loro cibo, le impronte del loro passaggio ed i luoghi dove hanno riposato o allevato i piccoli.

Avvistare ed ammirare un **cervo** al pascolo, un **uccello** nel nido, una **tartaruga palustre** che si riscalda al sole, è senz'altro una gratificante esperienza, oltre ad essere una bella scoperta, ma in realtà questo tipo di soddisfazione non è molto facile da provare. Anche i professionisti (naturalisti, guardie forestali, ecc.) per fare un appostamento e vedere gli animali, devono prima affidarsi ai segni: dopo aver trovato **alberi scortecciati in basso, terreno rivoltato, escrementi e tracce profonde,** giungeranno alla conclusione che ci sono dei **cinghiali** in giro e deci-





## FASE B



**FASE B** – Versate, nella mezza palla, gesso ed acqua mescolate per ottenere un impasto cremoso, abbastanza fluido ma non liquido. Versate l'impasto sull'impronta e ricopritela con uno strato di almeno 3 cm: lasciate asciugare per un'ora.

**FASE C** – Quando siete certi che il gesso si è solidificato togliete la striscia di cartone: probabilmente si staccherà anche il calco, altrimenti rimuovetelo con il coltello.

**FASE D** – Il calco (la forma della zampa), positivo, è pronto. Se volete ottenere anche il negativo (forma del buco sul terreno) vi serviranno un pennello (8) ed un tubetto di vaselina (9), si vende in farmacia. Procedete così: ripulite il "positivo" dai frammenti di terra e spennellatelo accuratamente con la vaselina. Circondatelo con una striscia di cartone fermata con il solito fermaglio, preparate il gesso e versatelo come avete fatto nella fase B. Aspettate un paio d'ore prima di staccare. Ed è fatta!

## FASE C



## FASE D



ne di persone estranee. Una **X** ad un bivio, realizzata incrociando due rami, è il segnale di **strada sbagliata** o **direzione da evitare**. Un **triangolo** significa che c'è un **pericolo**, e quindi si deve porre

attenzione nel cammino. Oltre a tracciarlo con tre rami a terra, che potrebbero incautamente essere spazzati via da un animale o da qualche turista della domenica, potete **annodare tre ciuffi d'erba, piantare tre**

**piccoli rametti mettere tre pietre a piramide**. Una **freccia** indica la **direzione da seguire**, ma potreste usare delle **pietre disposte in misura crescente**, prima una poi, a poca distanza, due una sopra l'altra, e poi tre.

Un **cerchio con un punto in mezzo** vuol dire che si è **tornati a casa**, mentre un **rombo con un punto** significa che si è **partiti**.

**Quattro frecce** nelle diverse direzioni, danno l'ordine di **sparpagliarsi**. È un segnale da usarsi magari durante un grande gioco.

Una **freccia ad arco** da l'ordine di **tornare indietro** e così via, ogni cosa si può segnalare, l'importante è che chi ci viene dietro tenga gli **occhi aperti**.

 VI SONO LEGHI NEL BOSCO	 DIREZIONE DA EVITARE	 PERICOLO	 NON FERMATE QUI
 FERMATEVI	 FATE SILENZIO	 SPARPAGLIATEVI E NALLONDATEVI	 CAMPO IN QUESTA DIREZIONE
 TORNATE INDIETRO	 SENTE POCO BUONA	 LATRINA	 VIA DA SEGUIRE
 ASPETTATE QUI	 SIAMO PARTITI	 SIAMO TORNATI A CASA	 OSTACOLO DA SUPERARE
 SIAMO NASTOSI QUI VICINO	 MESSAGGIO MANGIATO A 4 PESSI	 CI SIAMO DIVISI	 SIAMO SCRITTI
 SIAMO PRESENTI	 ACCELERATE	 SEGUITE IL SENSO CONTRARIO	 RALLENTATE
 ACQUA NON POTABILE	 ACQUA POTABILE	 CANE CHE MORDE	 FINE PISTA

I segni di pista. Per segnalarli, si adopera ciò che si trova sul posto: rametti, sassi, erba, etc.



Ecco alcuni modi per tracciare la pista con vari materiali:

## I CALCHI DELLE TRACCE

TESTO ED ILLUSTRAZIONI DI GIORGIO CUSMA  
(RIELABORAZIONE DA AVVENTURA N. 13/1984)

Innanzitutto dove trovare delle tracce da cui ottenere dei calchi? I posti migliori sono i terreni attorno ad uno stagno, ad una pozzanghera: luoghi abbastanza umidi da deformarsi facilmente sotto il peso di un animale, anche piccolo, ma non troppo bagnati da "mangiarsi" qualsiasi segno.

Il troppo umido, il fondo della pozzanghera ad esempio, farà scomparire, "sciacquandole", eventuali tracce di qualche passaggio e, d'altra parte, non si presta affatto a fare dei calchi.

I posti che abbiamo definito migliori, lo saranno ancor di più una volta secchi. A quel punto infatti l'impronta avrà la consistenza ideale per poter realizzare un ottimo calco. Vediamo come si fa!



Quanto vi serve è nella seguente lista: 1. Gesso - 2. Acqua - 3. La metà di una vecchia palla (serve come recipiente per l'impasto che, una volta secco, si staccherà senza problemi) - 4. Stecca di legno per mescolare l'impasto - 5. Strisce di cartone, (40x7cm) - 6. Fermagli - 7. Coltello



**FASE A** - Trovata la traccia saldate una striscia di cartone con un fermaglio, con il cerchio ottenuto circondate l'impronta e calcatele un po' nel terreno.